

# GAFFURIO FRANCHINO

Teorico e compositore italiano

(Lodi 14 I 1451 - Milano 24 VI 1522)



Di lontana origine milanese da parte paterna e di nobile famiglia lodigiana (Fissiraga) da parte materna, fu per tempo iniziato alla vita ecclesiastica, ordinato sacerdote tra il 1473 ed il 1474 ed insieme avviato agli studi musicali sotto la guida del monaco carmelitano fiammingo Johannes Goodendag (o, nella forma germanizzata del nome Gutentag, o in quella latinalizzata Bonadies).

Tra il 1474 ed il 1478 fu successivamente a Mantova, a Verona, a Genova; di tali dimore non si hanno notizie particolareggiate; si sa tuttavia che a Mantova trasse alimento dal dotto ambiente fiorito alla corte dei Gonzaga, si approfondì nella speculazione teorica ed attese alacramente ad opere di teoria e di composizione musicale; a Verona insegnò pubblicamente (forse alla scuola degli Accolti, ma l'ipotesi è problematica) e compose i due trattati (perduti) *Musicae institutionis colloctiones* e *Flos musicae*; a Genova, chiamato dall'ex doge Prospero Adorno, esercitò ancora l'insegnamento e si distinse per composizioni di genere sacro.

Fu poi (1478-1480) a Napoli, dove conobbe J Tinctoris ed altre personalità musicali alla corte aragonese, e pubblicò la prima edizione del *Theoricum opus*, uno dei più ampi trattati da lui composti.

Indi fu per tre anni a Monticelli d'Ongina nel piacentino, ove insegnò ai fanciulli ed incominciò a scrivere il secondo suo complesso trattato, dal titolo *Practica musicae*, che terminò poi a Bergamo, ove fu assunto il 19 V 1483 come maestro di Cappella della chiesa di Santa Maria Maggiore.

Finalmente, il 22 I 1484 ebbe la nomina di maestro di Cappella del Duomo di Milano, nella quale città doveva rimanere - salvo qualche breve viaggio - sino alla morte, ossia per ben trentotto anni.

In questo lungo periodo ebbe anche alcune altre cariche ecclesiastiche e civili: fu parroco della chiesa di San Marcellino, "lettore di musica" alla corte sforzesca e poi, con la venuta dei Francesi, fu insignito del titolo di *regius musicus*.

Ma l'attività didattica più importante fu senza dubbio quella che svolse in Duomo, ove fece importanti riforme nella Cappella, sia riguardo al numero dei cantori che alla loro disciplina ed altro; inoltre, a quella sede si connette la parte più importante della sua attività di compositore, come attesta la cospicua raccolta di sue composizioni sacre che si conservano all'Archivio della Fabbrica del Duomo stesso: *Messe, Mottetti, Magnificat, Litanie.....*

Nel periodo milanese diede alla luce anche altre opere teoriche, ossia la

seconda edizione del *Theoricum opus*; l'*Angelicum ac divinum opus musicae*, l'unico suo trattato in lingua volgare, compendio rielaborato di parte della *Practica musicae*; ed il *De harmonia musicorum instrumentorum*.



A ciò si debbono aggiungere gli scritti che si connettono alla sua polemica con G. Spataro, il quale, discepolo di Ramos de Pareja, sin dal 1849 ca. se l'era legata al dito per essersi visto arrivare tutta postillata la copia d'uno scritto del suo maestro da lui inviata a Gaffurio.

La controversia però dovette restare sopita per molti anni, e solo verso il 1518 abbiamo indizi del suo riaccendersi, ma una corrispondenza di cui non rimangono che scarse tracce, seguita poi da aspre pubblicazioni polemiche da ambo le parti: Gaffurio pubblicò nel 1520 la *Apologia..... adversus Johannem Spatarium.....* ecc., cui Spataro replicò l'anno dopo col libello *Errori de Franchino Gaffurio da Lodi*: ed ancora nel breve periodo in cui Gaffurio rimase in vita, suoi amici e sostenitori della cerchia milanese pubblicarono due lettere apologetiche in sua difesa contro lo Spataro.

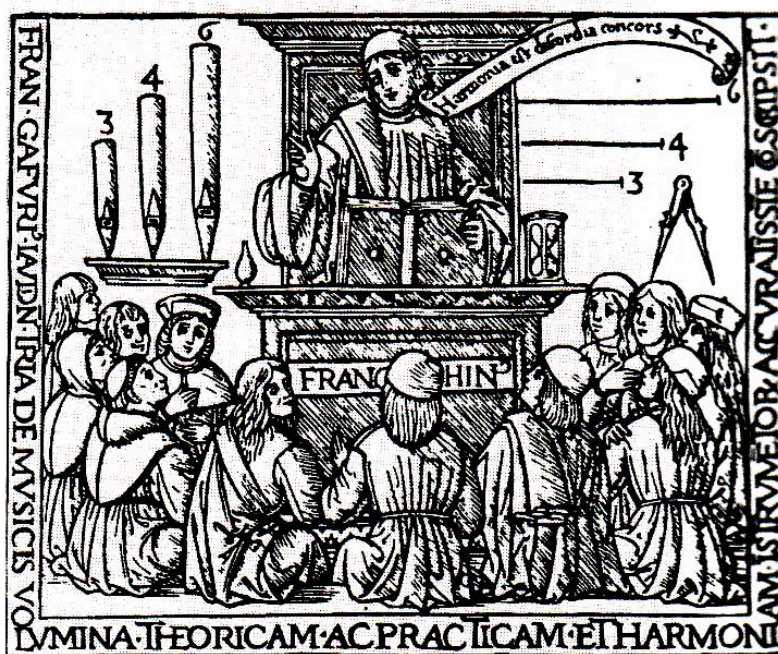
Nel quadro della sua complessa attività nel periodo milanese e della sua vita di studioso in generale, s'inseriscono pure le traduzioni in latino ch'egli fece fare di scritti musicali teorici greci (Aristide Quintiliano, Bacchio "senior", Briennio, Tolomeo), come pure le edizioni da lui promosse di opere latine degli umanisti Jacobo Antiquario e Maffeo Vegio.

Per quanto s'attiene alla teoria musicale, la figura di Gaffurio - che solamente da questo lato fu per lungo tempo conosciuta e studiata - è certamente fra le più importanti e rappresentative del suo tempo.

E mentre nella polemica con Ramos e Spataro egli prese una posizione che in un certo senso potrebbe dirsi conservatrice, in altri e più importanti aspetti della sua opera teorica ebbe invece intuizioni profonde e lungimiranti.

Più di ogni altro teorico del suo tempo, Gaffurio ebbe infatti l'intuito dell'essenza dell'armonia e, in particolare, quello della funzione che l'accordo vero e proprio avrebbe avuto nell'ambito dell'armonia moderna. Come compositore Gaffurio si ricollegò, nell'indirizzo generale, alla scuola fiamminga, giunta allora all'apice col grande suo contemporaneo Josquin Desprez, trattandone tuttavia liberamente forme (essenzialmente *Messa* e *Mottetto*) e procedimenti che trasfuse in accento personale ed italico; i procedimenti compositivi da lui adottati furono quelli della tecnica contrappuntistica di stile detto "a cappella", sia con più o meno largo uso del principio della cosiddetta "imitazione", sia con la posizione "nota contro nota", ossia ad accordi, più consona al senso armonico che si è visto tralucere dalla sua teoria.

Si è detto ch'egli tende a semplificare e chiarificare lo stile polifonico, ma forse tale asserzione è un po' troppo schematica. In realtà, complessità contrappuntistica e semplicità armonica s'alternano o si intrecciano già nello stile fiammingo; egli evita bensì le strutture troppo complesse ma non tanto per tendenza nazionale quanto per temperamento personale; nel suo impianto corale, prevalentemente a quattro voci, e nel trattato della messa su *cantus prius factus* dà anche talora la debita parte ai procedimenti delle cosiddette misure proporzionali (vedi ad es., la messa *De tous biens pleine*).



Sonetto de prete Blanco de Piccolomini Lyrico Senense al lettore.

**L**ector ti cetchi fare alcun proficito  
 In musica questa opra e il tuo aiuto  
 Qui si cognosce el graue da lo acuto  
 Qui ce speculatiue cose scripto:  
 Et ben che sia si uulgarmente picto  
 Legendo ti parra dal ciel uenuto  
 Et se li dei in musica an saputo  
 Questo anchor ne ua pel solco ricito:  
 Di mercurio di Apollo intenderay  
 Dorphco daristotile & Platone  
 Di pythapora anchor si legeray:  
 Si che ogni studio ogni cura ci pone  
 Che celeste harmonic compraxhederay  
 Et dogni canto haray uera ragione.

A ii

La caratteristica basilare della sua opera è da ricercarsi nell'assimilazione di elementi franco-fiamminghi, e nel suo intento di infondere allo stile polifonico un soffio d'ispirazione personale, di spirito religioso con riflessi, anche se non evidenti, di sentimento popolare; e rispetto alla storia della polifonia italiana la sua opera dà fine al ristagno che si era prodotto lungo il XV sec., e segna il risveglio che doveva portare alla splendida fioritura del Rinascimento.